\* 7

Way

Un appello del magistrato che indaga sulla barbara uccisione di Milena Sutter

# DOBBIAMO DIRE NO AL CLIMA DI LINCIAGGIO

# Tranquillità per vagliare le prove

Il lavoro del dott. Marvulli, sostituto procuratore della Repubblica intorno ad una « cassetta » con un nastro registrato - Lorenzo Bozano non è stato più interrogato in cella - L'inchiesta verrà formalizzata - Le enormi difficoltà per la perizia sui capelli trovati sul maglione dell'accusato - La ragazza sarebbe stata uccisa poche ore dopo il rapimento - Non vi fu violenza carnale - Un corpo ridotto in pietose condizioni - I mitomani intralciano le indagini

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22 Sono le 15 quando il sostiuto procuratore della Repubblica dottor Nicola Marvulli, incaricato dell'inchiesta sul rapimento e l'assassinio della tredicenne Milena Sutter, rapita giovedì 6 maggio scorso riaffiorata giovedì 20 maggio dalle acque antistanti la località Priaruggia, a trecento metri circa dalla riva, esce dall'ufficio della Procura dove era rimasto chiuso per tutla mattina con il dirigente la squadra mobile dottor Costa ed il capitano Placidi, comandante il nucleo investigativo dei carabinieri.

Se ne era allontanato, insieme con i due inquirenti, soltanto per pochi minuti. Stringeva tra le mani una scatoletta, forse una cassetta per registratore. Probabilmente è stata trovata tra gli oggetti del Bozano e si è cercato di stabilire se vi fosse inciso qualcosa in riferimento al riscatto per il rilascio di Milena. Le voci ascoltate in casa Sutter, al telefono, venerdì 7 maggio, il giorno successivo alla scomparsa della giovinetta, erano caratterizzate da una certa cadenza inconfondibile, ma che al tempo stesso alterava notevolmente la voce delpersona che stava facendo

telefonata. Non si sa se l'accertamento abbia fornito agli inquirenti un esito soddisfacente. Ad una specifica domanda dei cronisti, il magistrato inquirente ha risposto: «Stiamo compiendo autentica opera di ricamo. Stiamo effettuando accertamenti e riscontri. Ascoltiamo testimoni e confrontiamo le dichiarazioni di questo e di quello, le valutiamo e le

Alla domanda se Lorenzo Bozano, il « superindiziato », possa venire ascoltato entro la giornata, il dottor Marvulli ha risposto: « Non c'è motivo per interrogarlo ancora. Quello che doveva dirci ce lo ha detto e sono sicuro che non farebbe che ripetere le solite cose. Al punto in cui siamo, non serve a nulla interrogarlo ulteriormente. Lo farò ancora una volta soltanto al momento di concludere l'indagine ».

« Si tratta di tempi brevi? ».

gli è stato chiesto. «Il nostro compito — ha ri-sposto — è quello di racco-gliere le prove e le testimonianze più urgenti. Ma, data la complessità degli accerta-menti, si presume che l'inchiesta dovrà proseguire col rito

«Una preghiera devo piut-tosto rivolgervi, perché la tra-smettiate ai lettori dei vostri giornali e all'opinione pubblica ed è questa: dite alla gente di stare calma. Abbiamo bisogno di lavorare con tranquillità e non vogliamo che queste manifestazioni che si sono svolte stanotte di fronte al carcere di Marassi e stamane per le vie del centro e persino qui a Palazzo di giu-stizia, ripetendosi, possano creare un clima di linciaggio.

« Ogni prova che troviamo e che acquisiamo agli atti —
ha proseguito il magistrato —
dobbiamo controllarla e ricontrollaria perché, a questo punto, si inseriscono nella vicenda i soliti testimoni mitomani che proprio di questo cli-ma approfittano, senza rendersi conto che finiscono con l'intralciare il corso della giu-

stizia ». Altre dichiarazioni il sostituto procuratore della Repubblica non ha voluto rilasciar-ne, mentre il dirigente la squa-dra mobile dottor Costa si è limitato a constatare che, per concludere con qualche risultato l'inchiesta, ci vorrà an-

cora molto tempo. In pratica, insomma, bisognerà attendere l'esito delle numerose perizie che sono in corso ad opera di un collegio di professori dell'istituto di medicina legale.

li momento

bilisce il momento del decesso della povera Milena: poche ore dopo la sua scomparsa. E stato stabilito il menu del suo ultimo pasto in famiglia ed i residui sono stati rinvenuti nel suo stomaco, non ancora completamente digeriti. Si è parlato dei capelli biondi che gli inquirenti hanno servazione. Nella valanga di rinvenuto su una maglia rossa, appartenente al Bozano, dre del giovane della spider. E si attendeva che l'esame di quei capelli potesse fornire in breve tempo la prova per inchiodare il Bozano alle proprie responsabilità. In verità, l'indagine risulta più complessa di quanto potesse apparire in un primo tempo. Intanto c'è da chiarire che, anche per i capelli come per il sangue, si è stabilito un metodo di ricerca con divisione per grup-

> sul capo di Milena appartengono al «gruppo zero», che esso sia, venga celebrato a Ge-

my and the manufacture of the second of the

Persino le macchie di sangue che alcuni pescatori avevano scoperto sulla scogliera di Quarto, che sono poi risultate appartenere ad un ragazzo che si era ferito in quel punto pochi giorni prima, ap-

me il diametro, il colore ed

il pigmento; ma si è finito

col rinunciare anche a questa

partengono al sangue di gruppo « zero », lo stesso di Milena e del Bozano. Circa la violenza, i periti non hanno inteso pronunciarsi neppure approssimativamente. Sappiamo soltanto che ai familiari di Milena il pro-

fessor Franchini ha assicura-

to che non c'è stata. Ora si attende che le ricerche che vengono ancora effettuate da sommozzatori nello specchio d'acqua dove è emerso il cadavere della giovinetta, conducano al ritrovamento delle scarpe ma soprattutto dei pantaloni di Milena. Soltanto da questo si potrà stabilire se il bottone sottile rinvenuto tra il collant della fanciulla appartenesse alla giovane rapita o al suo

### La cinghia da sommozzatore

Intanto, ci si sofferma su

quell'elemento che potrebbe diventare una prova schiacciante contro Lorenzo Bozano la cinghia da sommozzatore con la quale il corpo di Milena era stato affondato. Anche Bozano, si è saputo, pescatore subacqueo, possedeva una cinghia del genere. Nel corso delle numerose perquisizioni nei suoi «pied-a-terre», garage e nelle abitazioni dei genitori, è stato trovato altro materiale subacqueo, come una muta com-pleta da sommozzatore, ma non quella cinghia. Il Bozano si è difeso affermando di avere effettivamente posseduto un tipo simile di cinghia zavorrata, ma con piombi di colore rosso e non naturali come quelli stretti attorno alla vita di Milena. E poi la sua cintura ne aveva quattro di piombi, e non cinque, come appunto sono quelli della cintura ripescata in mare dopo

della fanciulla rapita e assas-In riferimento a questa cir-costanza, oggi è stato ascoltato un tecnico e pescatore subacqueo che aveva compiuto qualche escursione, un paio di anni fa, col Bozano. Egli avrebbe sostenuto che il giovane possedeva effettivamente una cinghia di quel tipo, ma di non ricordare il colore dei

il ritrovamento del cadavere

Circa il numero delle fibbie di zavorra, il testimone avrebbe detto che, per un fisico co-me quello del Bozano, robusto, alto e pesante, i piombi occorrenti devono essere necessariamente superiore ai quattro; forse cinque ed an-

E' un altro elemento che si aggiunge ai numerosi altri contro questo «superindiziato», il quale afferma però di avere venduto la cinghia, assieme ad altro materiale subacqueo, Il Bozano avrebbe infatti venduto, in quella occasione, la cinghia, il coltello, le pin-ne ed altri oggetti, ma non ricorda a chi.

Gli inquirenti si sono ancora chiesti se il Bozano possa avere avuto dei complici, nel caso sia lui il colpevole dello assassinio di Milena Sutter, ma lo avrebbero escluso, perchè ritengono che proprio la sicurezza del giovane della spider derivi dalla certezza che nessuno possa tradirlo. Avrebbe agito per sadismo o per estorsione?

Qui le opinioni sono contrastanti. Si ritiene che il Bozano sia stato spinto soprattutto da certe sue manie, approfit-tando quindi della situazione per trarne un profitto finanziario. Altri sostengono che la mania sessuale abbia avuto il sopravvento su qualsiasi progetto egli avesse steso anche

Nel corso della notte han-

no avuto luogo, davanti al carcere di Marassi dove in una cella di isolamento è rinchiuso Lorenzo Bozano, delle manifestazioni di una cinquantina di giovani che invocavano la condanna a morte inflorandola con indegne gazzarre e canzoncine sconce. In mattinata, un corteo di una trentina di persone, soprattutto donne, ha percorso la centrale via re il Palazzo di Giustizia. Una delegazione, formata da un insegnante, due casalinghe, un falegname, un dirigente, un impiegato, è stata ricevuta dal procuratore capo dottor Coco, il quale ha promesso, nei limiti consentiti dalla giustizia, il suo interessamento. Le richieste, in breve, riguardavano un maggior con-

trollo delle ville e dei parchi cittadini; dell'uscita delle scuole; la raccomandazione di un sistema preventivo e non Appelli sono stati rivolti anche contro la stampa e determinati film. Infine, è stato chiesto che il processo all'assassino di Milena, chiunque

Si è appreso in serata che non vi saranno, almeno per il momento, funerali di Mi-

Stefano Porcù

Di dove vengono tanta violenza e tanti delitti?

# IL «BOOM» DEL CRIMINE IN AMERICA

Assassinii 1960 9.000

14.900 Aumento in

9 anni

Violenze carnali

16.860 36.300 1969

Aumento in

9 anni

Aumento in 9 anni

Assalti a mano armata 1960 152.000

Aumento in

9 anni

Cento assassini al mese nella sola New York — Sette aggressioni violente al minuto nell'intero paese

Nei « boom » americani non vi è statistica che presenti linee così ripidamente ascendenti come quelle che rendono conto dello sviluppo della criminalità. I delitti di ogni tipo aumentano di anno in anno. Pubblichiamo qui accanto i dati più significativi. La fonte è ineccepibile poichè si tratta del « Federal Bureau of Investigation > (l'FBI). Essi sono stati resi noti in America da una delle riviste più impegnate nella difesa del « modo di vita americano», la « U.S. News and World Report». Ne risulta che complessivamente i crimini col ricorso alla violenza sono passati dal 1960 al 1969 da 285.200 a 660.000. E' aumentato di quasi due volte e mezzo. Eppure, già nel 60 l'America era uno dei paesi col più alto tasso di criminalità del mondo. Nel 1970 si sono toccati nuovi record e le cifre continuano tuttora a salire. Il ritmo di incremento dei delitti è dieci volte superiore a quello della popolazio ne. Già nel 1967 in America si commetteva un assassinio ogni 43 minuti ed ogni minuto si registravano contemporaneamente sette crimini seri, di cui almeno uno con impiego di mezzi violenti. Ma le cifre del '67 sono ormai poca cosa in confronto a quelle di oggi.

Di tutte le statistiche ne citeremo una sola, quella degli assassini veri e propri. Eccola: 1960, 9.000; 1961, 8.600; 1962, 8.400; 1963, 8.500; 1964, 9.300; 1965, 9.900; 1966, 10.900; 1967, 12.100; 1968, 14.200; 1969, 14.900. Nel 1970 vi è stato un altro aumento dei crimini gravi dell'8%. Nei primi tre mesi di quest'anno solo nella città di New York vi sono stati 355 assassini, il 55% in più che nello stesso periodo dell'anno scorso, sebbene New York abbia conosciuto nel 1970 ben 1.164 delitti, quasi cento al mese. Secondo l'Organizzazione mondiale della salute, si ammazzano più persone a New York che in Gran Bretagna, Olanda, Irlanda, Svizzera, Spagna, Svezia, Norvegia e Danimarca, prese insieme.

Eppure, non sono certo gli strumenti repressivi che mancano. In America la pena di morte esiste e viene comminata con una certa frequenza: vi sono centinaia di condannati in attesa di esecuzione. L'FBI e le diverse polizie dispongono di mezzi ingentissimi, sia tecnici che finanziari, più di qualsiasi altra polizia del mondo, ma preferscono usarli contro ribelli e dissidenti. Insediato a Washington è un governo che ha scelto come insegna lo slogan « legge e ordine ». Tutto questo non sfiora neppure le vere cause dello spaventoso sviluppo della criminalità, che sono la persistente povertà in mezzo alla ricchezza e alla potenza, le guerre di rapina all'estero, il traffico della droga tollerato dalla polizia e controllato dalle mafie, che hanno l'appoggio dei politicanti corrotti, l'espansione caotica delle città corrose e sconvolte dalla speculazione edilizia, la caccia al denaro come unico mezzo per sopravvivere, in una parola i «valori» della società capialistica al suo massimo livello di « benessere » e di potenza.

Il corteo di ieri per le vie di Genova

## Dal nostro inviato

GENOVA, 22. Ieri era toccato al questore, oggi al prefetto che ha rilasciato ad un quotidiano genovese una dichiarazione nella quale è detto tra l'altro: « Se anche potrà accertarsi che lo atroce delitto va ascritto all'atto inconsulto d'un folle o di un depravato, siamo ben consapevoli che a favorirlo ha indubbiamente concorso quel clima di degenerazione del costume del quale siamo tutti — accettando o tollerando —

singolarmente responsabili ». Parole astrattamente serene - dopo quelle irresponsabili del questore — ma in realtà non c'è serenità neppure qui: anche in esse c'è una distorsione della verità, c'è un non tanto nascosto tentativo di scaricare altrove le colpe del sistema. Perchè cosa è - per i rappresentanti delle classi al potere — questa « degene-razione del costume »? Lo abbiamo visto in questi giorni, nel clima di violenza che si è riusciti a montare in una

Stanotte hanno dovuto presidiare la questura per evitare che qualche centinaio di persone tentasse di impadronirsi di Bozano per ammazzarlo sul posto.

Tra queste centinaia di persone figuravano alcuni dei più noti fascisti genovesi, ma non è questo che interessa; interessa assai di più che in fondo questi aspiranti al ruolo di esecutori sommari erano stati preventivamente giustificati: il questore aveva indicato il colpevole sorvolando sul fatto che nessuno è colpevole finchè la magistratura non lo ha riconosciuto tale; l'organo di stampa della classe armatoriale auspicava la durezza come « scella di ci-

Quindi, tutto era a posto: c'era l'a immondo individuo », c'era l'invito a metterlo sotto terra in nome della civiltà e tutto rientrava negli schemi, assolveva le coscienze. Se quando il presetto di Genova parla di « degenerazione del costume » intende riferirsi a questo, non si può che maere d'accordo con lui, ma A prejetto non si riferisce a questo. La « degenerazione » di cui si lamenta il massimo rappresentante del governo in Tutto questo è ripugnante. Questa città è un'altra, visto Di Bozano, lo abbiamo detto

che poi il dottor Rizzo si riferisce alla « marea di fango che, soprattutto nel cinema e in altri mezzi di suggestione, va sempre più crescendo, miminacciando di sommergere quanto ancora di onesto rimane delle tradizioni del nostro vivere civile ». Qui, quando si comincia a

Chi infanga la città di Genova

«COSTUME DEGENERATO»

O SMODATO PROFITTO?

parlare di cinema e di « altri mezzi di suggestione», quando si rimpiange un passato di cui - secondo il prefetto rimane ancora ben poco, allora il discorso diventa anche troppo esplicito ed il consen-so sull'affermazione relativa alla a degenerazione del costume» finisce certo; la degenerazione del costume c'è, ma non è la stessa per noi e per il prefetto, per noi e gli ar-matori, per noi e le destre:lo-ro vedono la degenerazione del costume nel progresso civile che erode il terreno del loro potere, noi nel tipo di civillà che hanno imposto al paese, nei « modelli » che hanno suggerito, nella violenza che hanno imposto e praticato consapevoli che una giu-stizia di classe li avrebbe sempre posti dal lato dei bota. leri dicevamo che questa violenza si esprimeva — in termini elementari — nella richiesta del ripristino della pena di morte; oggi un gruppo di donne ha preso l'iniziativa di raccogliere le firme necessarie per oitenere che il Parlamento prenda in esame possibilità di ripristinare le

manda Martelli, Dionisia Gadolla, Maria Aurelio: a occho e croce centinaia di miliardi e tanto nero da vestire una divisione della milizia fasci-- Tutto si ricompone: la lode dei tempi andati da parte del prejetto, la « degenerazione del costume», le mogli, le figlie degli armatori, dei capitalisti genovesi che chiedono il ritorno dei plotoni di esecuzione, due ragazzi che teri davanti alla questura hanno preso delle botte perchè dicevano che prima di ammazzare Lorenzo Bozano sarebbe stato opportuno essere sicuri che

condanne capitali. Diciamo i

nomi, di queste signore:

Adriana e Giorgia Passio, Ar-

ghi fanno parte dei fenomeni degenerativi.

fosse colpevole. Ma avevano t

capelli lunghi e i capelli lun-

ieri, non ce ne importa niente: al contrario, deploriamo che se sono vere le accuse che oggi gli si rivolgono, non si sia provveduto già molto pri-ma a curarlo, se è curabile (ed in questo caso Milena Sutter sarebbe ancora viva); ma il punto è proprio questo: noi deploriamo che l'assetto italiano sia tale per cui elementi malati, anche irrecuperabili, non vengano presi in conside. razione prima: dopo, quando il male è accaduto, linciarli, distruggerli può servire a placare la coscienza, non a rimediare all'accaduto.

La « degenerazione del costume » esiste ed è proprio questa. La degenerazione è di questo mondo che prima produce i mostri e poi virtuosamente si indigna quando se li trova davanti. La sorte di Bozano ci interessa solo in termini di giustizia: se è colpevole paghi e duramente: se è innocente sia rispettato. E' un individuo col quale non abbia-mo niente da spartire, che avremmo disprezzato anche al di là del caso in cui è coinvolto. Ma lo stesso giudizio lo estendiamo al mondo dal quale viene e che lo ha creato così. E che quindi ha diritto, oggi, ad usare questo squalli-do strumento per perfezionare il suo privilegio, per cer-care nuovi strumenti di condichiarazioni che affoliano i motivo ricorrente: Genova è una città sana, pulita, che non viene infangata solo perchè vi è accaduto un crimine ripugnante. Tutti d'accordo: Genova è - sul piano morale — una città sana e pulita. Sul piano fisico è una città in decadenza, con fonti di latoro che si riducono, con una speculazione edilizia tra le più

immonde, con privilegi di ogni genere per petrolieri e armatori — privilegi ottenuti sulla pelle e sulla salute degli altri abitanti —: che i responsabili di questa realtà tanto poco negabile che lo stesso ex sindaco democristiano l'ha denunciata rinunciando a riproporre la propria candidatura, si atteggino a difensori di una legge, di un ordine e di un costume che secondo loro sarebbero messi in crisi dallo sviluppo civile del paese, non è ridicolo: è criminale.

Kino Marzullo I

## L'unico fino ad ora sufficientemente certo è quello che sta-

pi. Ci sono il gruppo «A», il «B», lo «Zero» e l'«AB». Quei pochi capelli trovati

rappresenta, per l'Italia set-tentrionale, un buon sessanta per cento della popolazione, mentre per il Meridione è, per esempio, più caratteristico il « gruppo A ». Ma anche i capelli di Lorenzo Bozano, rispettando appunto questa percentuale, appartengono allo stesso gruppo. Si è allora andati alla ri-

# perchi?... per tutti!

Perchè sono già più di 3 milioni che lo preferiscono in tutti i paesi del mondo. Perchè va comodo e sicuro come un'autovettura con elevata velocità di crociera. Perche dotete aveno nena versione i so e senza maggior prezzo anche con motore 1600. Perchè...è una VOLKSWAGEN!





